# *Rassegna Stampa*

di Sabato 18 gennaio 2020

# *Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Infrastrutture e costruzioni** | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 18/01/2020 | *ASPI, INVESTIREMO 3,3 MILIARDI SENZA INTERVENTI SULLE TARIFFE (L.Galvagni)* | 3 |
| 11 | Il Sole 24 Ore | 18/01/2020 | *IL MIT BOCCIA IL PIANO MANUTENZIONI "POSSIBILI CROLLI NELLE GALLERIE" (M.Caprino)* | 5 |
| **Rubrica** | **Edilizia e Appalti Pubblici** | | | |
| 6 | Il Sole 24 Ore | 18/01/2020 | *APPALTI SEMPLIFICATI ALLA SPAGNOLA, SPESO IL 98% FRACCARO: ORA UN GREEN DEAL LOCALE DA 2,5 M* | 6 |
| **Rubrica** | **Altre professioni** | | | |
| 29 | Italia Oggi | 18/01/2020 | *AVVOCATI, ECCO LE TARIFFE. O QUASI (M.Damiani)* | 7 |
| **Rubrica** | **Professionisti** | | | |
| 19 | Il Sole 24 Ore | 18/01/2020 | *PROFESSIONI IN PRESSING PER L'EQUO COMPENSO* | 8 |
| **Rubrica** | **Fisco** | | | |
| 19 | Il Sole 24 Ore | 18/01/2020 | *TRIBUTARISTI: SERVE UN FISCO STABILE (N.t.)* | 9 |

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

IL PIANO AUTOSTRADE

Aspi, investiremo 3,3 miliardi senza interventi sulle tariffe

Laura Galvagni — a pagina 11

# Piano Autostrade: 3,3 miliardi investiti senza aumenti di tariffe

INFRASTRUTTURE

Nel complesso sono previsti interventi per 7,5 miliardi, programmati fino al 2023

Il documento è stato messo a punto d'intesa con i consulenti di McKinsey

**Laura Galvagni**

Circa 3,3 miliardi di investimenti che non verranno spesati in tariffa. La mano tesa di Autostrade per l'Italia, controllata di Atlantia, per evitare la revoca della concessione ruota tutto attorno a questa cifra.

Somma che emerge leggendo tra le righe del nuovo piano operativo di Aspi messo a punto da McKinsey e che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare. Linee guida che fanno parzialmente luce su quanto, per ora, l'azienda ha messo sul piatto in materia di contenimento dei pedaggi e in vista di una possibile definizione di una compensazione cash oltre che di un taglio dei prezzi al casello. In particolare, dei 7,5 miliardi di investimenti programmati al 2023 3,3 miliardi non saranno spesati in tariffa. Di questi 1,6 miliardi sono relativi alle spese di manutenzione aggiuntiva previste dalla compagnia e 1,7 miliardi riguardano invece vecchi interventi sulla rete relativi a un accordo che risale al '97.

Dal piano operativo completo emergono poi altri dettagli rilevanti. Esisteva un precedente progetto sottoposto al governo ma di fatto mai approvato e risalente a giugno 2018 in cui la società si impegnava a investire complessivamente tra il 2020 e il 2023 4,8 miliardi. Rispetto a quella somma dunque Aspi ha deciso di garantire altri 2,7 miliardi. Dei 7,5 miliardi complessivi, 5,4 miliardi (600 milioni in più rispetto al precedente progetto) saranno destinati a un piano di ammodernamento della rete con focus su ponti viadotti e barriere di sicurezza. Questi impegni al 2023 rappresentano il 40% del totale degli investimenti al 2038 che, come si evince dalle slide, saranno di 14,5 miliardi. Nel quadriennio, però verranno aggiunti altri 1,6 miliardi in manutenzione, che come detto non verranno contabilizzati al casello, e 500 milioni in digitalizzazione.

E proprio una parte di questa somma è quella che in prospettiva dovrebbe contribuire sensibilmente alla svolta sul fronte della sicurezza della rete. Nel dettaglio, circa 200 milioni saranno infatti destinati al "progetto Argo", gergo aziendale che di fatto va a identificare lo sviluppo di un sistema di asset management per la manutenzione delle autostrade. Attraverso l'utilizzo di un software gestionale verranno infatti consolidate le informazioni sulle opere, automatizzato il processo di sorveglianza (anche tramite l'uso di sensori, 9 mila quelli che dovrebbero venir installati, e droni, circa 500), e garantita la tracciabilità delle informazioni. L'intenzione è di digitalizzare sia gli asset sia i processi organizzativi.

Tutto questo all'interno di un percorso che punta, almeno questa è l'ambizione, a dare la sensazione che la compagnia vuole assicurare «un rapido cambio di passo». E per farlo ovviamente deve promuovere un "double down", ossia un significativo aumento degli impegni come sottolineato nel piano McKinsey, su investimenti e attività di manutenzione.

In proposito va spiegato che nel 2017 e nel 2018 Aspi ha speso per la rete rispettivamente 284 e 260 milioni, già nel 2019 la somma è salita a 355 milioni e per il prossimo quadriennio sarà di 400 milioni l'anno. A questo va aggiunto che gli investimenti, che sono stati pari a 551 milioni nel 2018, registreranno un media annua di 1,5 miliardi sempre nel quadriennio.

Basterà a evitare la revoca? La tragedia del Ponte Morandi, come è naturale che sia, pesa ancora. Ieri, a riguardo il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha dichiarato: «La decisione del governo verrà presa sulla base di una serie parametri che riguardano il passato e che riguardano alcune garanzie organizzative per il futuro». In merito al nuovo piano Aspi ha aggiunto: «Non l'ho letto, ma vedrete che la cosa più importante, che emergerà dalla nostra decisione, è la serietà con la quale la prenderemo e la serietà delle conseguenze di quella decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il piano investimenti.** Nella strategia al 2023 3,3 miliardi non saranno coperti da investimenti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 11
Foglio 1

GLI ALTRI FRONTI

# Il Mit boccia il piano manutenzioni «Possibili crolli nelle gallerie»

## Slitta a giugno la fine delle perizie sul Morandi, chiusura indagini in extremis

**Maurizio Caprino**

Parte in salita il piano industriale di Autostrade per l'Italia (Aspi) 2020-2023: lunedì scorso il ministero delle Infrastrutture ha bocciato il piano manutenzioni 2020 per tutto il Centro-Sud. Intanto a Genova l'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi rallentano e saranno chiuse solo in extremis: i periti non finiranno il loro lavoro prima di giugno, appena tre mesi prima che scada il termine di due anni previsto per le indagini preliminari.

In sei fitte pagine, l'ufficio ispettivo territoriale (Uit) di vigilanza autostradale di Roma ha messo nero su bianco una serie di osservazioni su viadotti, gallerie, asfalti, barriere di sicurezza e antirumore, segnaletica, reti di recinzione, impianti e altro ancora. Si contesta soprattutto la mancanza di dettagli e ora Aspi sta lavorando per sottoporre all'approvazione un nuovo piano.

Preoccupante appare il giudizio sugli importi previsti per le gallerie, finite nella bufera la settimana scorsa per il mancato adeguamento alla direttiva europea antincendio: sarebbero «manifestamente incompleti» e «tale aspetto assume un'importanza determinante in ragione di possibili distacchi e crolli che si possono verificare in galleria per effetto della presenza di vuoti e assenza di armatura a tergo del rivestimento».

È vero che Aspi ha annunciato l'avvio di un programma di monitoraggio delle gallerie, dopo il crollo del 30 dicembre (due tonnellate di cemento dal soffitto della Berté, sull'A26). Ma è altrettanto vero che molte dichiarazioni della società sono risultate ottimistiche anche negli ultimi mesi, nonostante da settembre (dopo lo scandalo delle intercettazioni) si voglia accreditare la tesi di un cambio di passo rispetto alla gestione precedente.

Va comunque riconosciuto che il problema è anche del Mit: per decenni ha tollerato piani approssimativi e ora mancano vere e proprie linee guida.

Ieri a Genova si è svolta un'udienza del secondo incidente probatorio (quello sulle cause del crollo del Morandi) e i periti del gip hanno dichiarato che non prevedono di finire il loro lavoro prima di giugno. Oltre due mesi di ritardo rispetto all'ultimo cronoprogramma, in base al quale la Procura aveva chiesto l'ultimo rinvio dei termini delle indagini. Pesano i dissidi tra periti di parte, che hanno anche portato la Procura ad aprire un fascicolo per oltraggio a pubblico ufficiale (un perito del gip) a carico del legale di un indagato Aspi che pretendeva fossero messe agli atti anche le registrazioni (non obbligatorie) delle riunioni peritali. In quell'incontro si discuteva se effettuare una prova su una trave, verosimilmente per dimostrare che al momento del crollo reggeva ancora nonostante in precedenza fosse stata controllata in modo superficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Borse in rialzo. Piazza Affari rivede 24mila punti

Piano Autostrade: 3,3 miliardi investiti senza aumenti di tariffe

Mit boccia il piano manutenzioni «Possibili crolli nelle gallerie»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 6
Foglio 1

# Appalti semplificati alla spagnola, speso il 98% Fraccaro: ora un green deal locale da 2,5 miliardi

**INVESTIMENTI**

## Bene la seconda tranche, i comuni spendono in fretta Ora piano in cinque anni

**Giorgio Santilli**
ROMA

Il «modello spagnolo» di investimenti veloci e ipersemplificati dei comuni funziona. E fa il bis dopo il successo della prima fase. Lo confermano i dati del Dipartimento di programmazione economica della Presidenza del Consiglio (Dipe), dell'Anci e dell'Ance che attestano per la seconda tranche della «norma Fraccaro» - prevista dal decreto crescita - una spesa di 386 milioni sui 394 disponibili: è il 98%, meglio addirittura della prima tranche prevista dalla legge di bilancio 2019 (si veda Il Sole 24 Ore del 9 luglio 2019), un record senza precedenti per un programma di spesa di investimenti. Il successo della norma – proposta dall'Ance e poi inserita nell'ordinamento su iniziativa dell'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro – sta nella procedura semplificata in affidamento diretto, il tipo di opere a progettazione facile, i termini perentori entro i quali bisogna spendere le somme a disposizioni per non perderle. Del piano hanno beneficiato 7.402 comuni che hanno realizzato 8.904 opere di cui il 56% al Nord e il 44% al Centro Sud. Da un campione statistico effettuato a settembre del 2019 risultano, fra le infrastrutture finanziate ci sono anzitutto quelle ambientali e le risorse idriche, l'energia, i trasporti, l'attrezzatura di aree produttive, tlc e tecnologie informatiche, infrastrutture sociali e istruzione/formazione.

In tutto, fra prima e seconda tranche, 900 milioni che hanno contribuito non poco a spingere la spesa effettiva dei comuni in investimenti, stimata dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) intorno al 16%.

E ora parte la terza fase del programma semplificato, sempre con procedure veloci. Crescono, però, le risorse complessive, si allunga l'orizzonte temporale degli investimenti (ma non la rapidità di esecuzione), si rafforzano i contenuti del piano in chiave green. Diventa, insomma, un piano organico e non semplicemente un intervento di emergenza. «Nell'ultima manovra abbiamo riproposto e reso strutturale la "norma Fraccaro" stanziando 500 milioni nei prossimi 5 anni che apriranno almeno 8mila cantieri in tutta Italia», spiega il sottosegretario a Palazzo Chigi. Ne risulta un piano da 2,5 miliardi per opere di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile. Si potranno finanziare opere per promuovere il risparmio energetico negli edifici pubblici e per consentire l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. I Comuni potranno utilizzare i fondi anche per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici pubblici, delle infrastrutture viarie e del patrimonio comunale. Infine, si potranno finanziare progetti per la mobilità sostenibile e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono previsti contributi che vanno da 50mila a 250mila euro in proporzione alla popolazione residente (si veda il grafico).

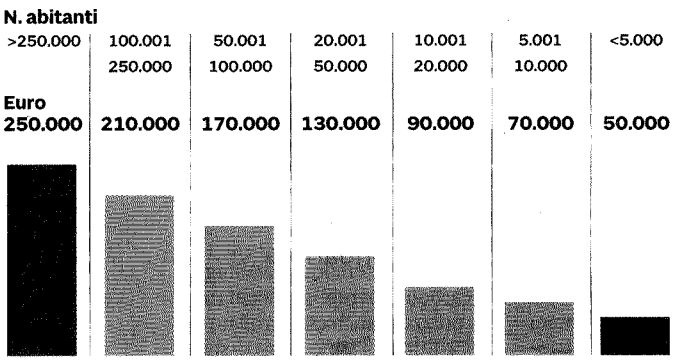
Le risorse potranno essere spese solo per realizzare opere nuove. Ogni Comune potrà infatti finanziare uno o più lavori pubblici, a condizione che gli stessi lavori non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto ai lavori da avviare nella prima annualità dei programmi triennali di lavori pubblici. L'esecuzione dei lavori dovrà partire entro il 15 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo. I contributi sono erogati agli enti beneficiari per il 50 per cento, previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori, e per il restante 50 per cento previa trasmissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori.

«La scelta di rendere strutturali i 500 milioni di euro l'anno – dice Fraccaro – servirà a dare certezza alle amministrazioni, che potranno programmare gli interventi. E dà solidità alla fase di sviluppo che questo Governo vuole inaugurare: un Green deal locale da 2 miliardi e mezzo che darà finalmente nuovo impulso agli investimenti favorendo sviluppo sostenibile e occupazione, infrastrutture utili e tutela ambientale. È questa – conclude Fraccaro – la novità che il M5S ha portato al Governo: diamo ai cittadini, ai territori e alle amministrazioni locali risposte concrete per far partire una nuova stagione di crescita del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Investimenti locali green, la ripartizione dei contributi**

Risorse annue assegnate ai Comuni in base alla popolazione per gli investimenti previsti dalla legge di bilancio 2020



**RICCARDO FRACCARO**
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio e "padre" della norma spagnola

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 29
Foglio 1



*La Cassazione boccia un compenso troppo basso. Seconda pronuncia simile in un mese*

# Avvocati, ecco le tariffe. O quasi

## *Scostamenti dai parametri solo con adeguata motivazione*

DI MICHELE DAMIANI

Il compenso per gli avvocati non può prevedere somme praticamente simboliche. Per essere congruo, esso deve rispettare i parametri ministeriali. Nel caso di elevato scostamento verso il basso dai parametri, il giudice deve predisporre un'adeguata motivazione. Non basta, quindi, un semplice riferimento alla mancanza del vincolo legale dell'inderogabilità de minimi tariffari. È quanto affermato dalla Cassazione con l'ordinanza n. 705 del 15 gennaio. La vicenda riguarda il ricorso presentato da tre avvocati contro la Corte di appello di Perugia, che aveva liquidato 203 euro a titolo di compenso professionale. Secondo i legali, la liquidazione delle spese processuali operata dalla Corte era inferiore ai minimi dettati dalla tabella 12 del dm 55/2014. Inoltre, la Corte aveva emesso un decreto che aveva condannato il Ministero della giustizia all'equa riparazione in favore degli avvocati per la irragionevole durata del giudizio, con l'obbligo di risarcire per mille euro. Secondo la Cassazione, il ricorso degli avvocati è fondato. Per prima cosa, la Corte ricorda che il procedimento per l'equa riparazione del pregiudizio derivante dalla violazione del termine di ragionevole durata del processo «va considerato, ai fini della liquidazione dei compensi spettanti all'avvocato, quale procedimento di natura contenziosa, con la conseguenza che trova applicazione la tabella 12 del dm 55/2014 (minimi tariffari per i compensi degli avvocati)». In merito alla liquidazione del compenso: «non sussiste più il vincolo legale dell'inderogabilità dei minimi tariffari» e «il giudice è tenuto a specificare i criteri di liquidazione del compenso in caso di scostamento apprezzabile dai parametri medi, fermo restando che il superamento dei valori minimi stabiliti incontra il limite dell'art. 2233, comma 2, del codice civile, il quale preclude di liquidare somme praticamente simboliche, non consone al decoro della professione». Invece, la liquidazione disposta dalla Corte di Perugia di 203 euro «opera invece, senza dare alcuna adeguata motivazione, una globale determinazione dei compensi in misura notevolmente inferiore a quelli minimi». L'ordinanza della Cassazione rappresenta il secondo caso in un mese di una pronuncia che valuta come punto di riferimento i parametri ministeriali per la determinazione del compenso professionale. La precedente pronuncia era stata del Tar Marche (si veda *ItaliaOggi* del 10 dicembre 2019), che aveva censurato un avviso pubblico del comune di Macerata che prevedeva compensi non in linea con i parametri.

© *Riproduzione riservata*

IO ONLINE
L'ordinanza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

LAVORO E PREVIDENZA
Avvocati, ecco le tariffe. O quasi
Scostamenti dai parametri solo con adeguata motivazione
Onorari esigui per l'utilità di revisione
Tfr di dicembre a quota 1,79

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 19
Foglio 1

# Professioni in pressing per l'equo compenso

**OLTRE LE TARIFFE**

## Stella, presidente di Confprofessioni: «urgente una soluzione»

Confprofessioni in pressing su Palazzo Chigi per correggere la norma che ha introdotto il principio dell'equo compenso delle prestazioni professionali rese alla Pa. In una nota, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, rilancia l'urgenza di arrivare in tempi rapidi a una soluzione. «I tempi sono maturi per precisare una volta per tutte la nullità dei bandi gratuiti della Pa e riconoscere l'effettivo valore economico delle prestazioni professionali». Il veicolo potrebbe essere – secondo Confprofessioni – il decreto Milleproroghe.

**AL VERTICE.** Gaetano Stella guida Conprofessioni riunisce le sigle sindacali

Stella mette in rilievo come l'equo compenso sia essenziale in particolare per i professionisti soprattutto dell'area tecnica già colpita da una dura crisi, che operano con la Pubblica amministrazione». Nello stesso tempo Confprofessioni sostiene anche le ragioni delle professioni non ordinistche. «È necessario – conclude Stella – arrivare anche a definire dei parametri di riferimento per l'equo compenso per tutte quelle professioni non regolamentate che non dispongono di criteri per la liquidazione giudiziale dei compensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 18-01-2020
Pagina 19
Foglio 1

# Tributaristi: serve un fisco stabile

IL FORUM

## I consulenti dell'Ancot a lezione sulla manovra di Bilancio

Professionisti allo stress test sulla manovra di Bilancio, articolata in due faldoni, il decreto fiscale 124/2019 e la legge 160/2019. Oltre 1.600 tributaristi hanno partecipato ieri a Milano al «Forum Fisco» organizzato dall'Ancot, l'Associazione nazionale consulenti tributari e dalla Fondazione "Dino Agostini" a Milano. Circa 400 persone hanno affollato il centro congressi dell'Hotel da Vinci, mentre altri 1.200 hanno seguito l'evento in streaming sul territorio.

Sette i relatori che hanno affronato i punti principali della manovra.

La scaletta: il nuovo regime dei reati tributari - Maurizio Leo e Benedetto Luciano Lipari; i controlli sulle ritenute degli appalti e il rinvio delle compensazioni dieci giorni dpo l'invio delle dichiarazioni - Claudio Carpentieri; le modifiche al regime dei forfettari, in particolare il divieto di cumulo per i redditi di lavoro dipendente oltre 30mila euro, e i nuovi crediti d'imposta per beni strumentali - Gianfranco Ferranti; l'immediata esecutività degli avvisi di pagamento negli enti locali e la disciplina sui fringe benefit - Gabriele Sepio; le procedure per l'allerta tempestiva della crisi d'impresa e il ritorno dell'Ace - Giacomo Maranzana; infine la disciplina del bollo sulle efatture - Nicola Forte.

«Il pacchetto manovra ci ha ancora una volta deluso» ha detto il presidente Ancot, Celestino Bottoni.

Il rinvio delle compensazioni orizzontali, il regime inapplicabile del controllo ritenute su base oraria per ogni lavoratore nei singoli appalti con l'impossibilità di compensazione, l'inasprimento delle pene per i reati tributari sono solo degli esempi – secondo Bottoni – di una legislazione a svantaggio del contribuente, che non tiene conto della proporzionalità.

«Noi tributaristi - ha concluso Bottoni - chiediamo a gran voce una vera semplificazione. Non ci stanchiamo di segnalare i pericoli a cui il sistema Paese va incontro con una legislazione fiscale-tributaria troppo farraginosa e instabile».

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trojan contro la corruzione già ammessi dal 2018

Regioni in difficoltà nei progetti di aiuto ai trabi

L'ECONOMIA SPIEGATA DAL NANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.